



Venduto il primo Tondo Doni digitale, 70000 euro di ricavi agli Uffizi

Arte e Cultura 17/05/2021

Filomena Merola



È del Tondo Doni di Michelangelo, custodito dagli Uffizi, la prima serigrafia digitale unica, autenticata da Blockchain e protetta da brevetto: si tratta di una riproduzione digitale, brevetto italiano dell'azienda Cinello, primo al mondo, che contribuisce alla diffusione digitale del patrimonio artistico. La cornice, spiega una nota, ne è fedele copia fisica, mentre l'opera è una trasposizione ad alta definizione, realizzata e brevettata dalla stessa azienda. Prodotto in serie limitata, certificato, in scala 1:1, il nuovo originale digitale è esattamente identico al capolavoro dal quale viene ricavato e tutelato con un sistema di crittografia digitale, che lo rende assolutamente non copiabile. Il brevetto Daw del Tondo michelangiolesco custodito agli Uffizi di Firenze è il primo esemplare in assoluto ad essere stato venduto da Cinello. E dalla sua vendita gli Uffizi hanno ricevuto 70mila euro. L'intesa infatti prevede il versamento al museo del 50% del ricavo netto dal prezzo di vendita per ogni creazione. Una volta realizzata, la riproduzione digitale viene corredata da certificato di autenticità firmato dal direttore del museo detentore dell'originale. Ciascun capolavoro potrà essere replicato nove volte (numero che il museo e l'azienda hanno concordato insieme) e ciascuna di questa custodisce un proprio identificativo impossibile da replicare. L'acquisto potrà avvenire da parte di un privato, un museo (in caso di prestito), o potrà anche semplicemente essere noleggiata.

L'azienda, fondata da due ingegneri John Blem e Franco Losi, da anni collabora con alcuni dei maggiori musei italiani (Veneranda Pinacoteca Ambrosiana, Pinacoteca di Brera, Museo Capodimonte e Real Bosco, Complesso della Pilotta, Fondazione Cavallini Sgarbi, Gallerie dell'Accademia di Venezia, Musei Reali di Torino, Galleria nazionale delle Marche) e con gli Uffizi le trattative sono iniziate quattro anni fa. La lista che la Galleria aveva fornito a Cinello era di circa 40 opere, numero che è andato a diminuire fino, di seguito le più significative, oltre il Tondo Doni, che potranno essere riprodotte e vendute: la Madonna del Granduca, la Velata e la Madonna del Cardellino di Raffaello, La nascita di Venere, la Primavera e la Calunnia di Botticelli, L'annunciazione e il Battesimo di Cristo di Leonardo, L'Eleonora da Toledo del Bronzino, il Bacco di Caravaggio, I quattro filosofi di Rubens, La leda e il cigno di Tintoretto, la Venere di Urbino di Tiziano, La veduta di Palazzo Ducale a Venezia di Canaletto.

A chi ha dei dubbi sulla sicurezza della riproduzione Renzi, direttore generale dell'azienda risponde: "Il nostro brevetto permette un'elevata sicurezza che impedisce la replica dell'opera digitale, per questo siamo in grado di affermare che non potranno mai esserci più copie di quante decise con il museo. Con gli Uffizi ogni opera non potrà essere replicata più di nove volte. Il prezzo di ogni capolavoro digitale cambia a seconda del tipo di opera dell'autore. Al momento non abbiamo altre richieste per gli Uffizi, mentre ne abbiamo per altri musei. Ovviamente si tratta di costi molto elevati che non tutti si possono permettere. Il Tondo Doni è stato acquistato da un collezionista romano". Ora il fortunato appassionato d'arte potrà godere dei colori e dei dettagli che Michelangelo dipinse tra il 1505 e il 1506.

[← back](#)

